

Nel 1997 incontro Paolo nello studio dell'avv. Accinelli a Milano, in Piazza Fontana.

Paolo mi rappresenta quanto gli è accaduto alla morte del padre, arch. Mario Bruno, ed io decido di aiutarlo. Mi interesso di trovare tra le amicizie che ho contratto in ambito di lavoro con la Guardia di Finanza, un contatto che riesca a darmi serie informazioni sull'accaduto. In una prima fase mi rivolgo e chiedo aiuto all'allora maresciallo Gianattasi, ora defunto. Questi, usò la sua rete di informatori (i delatori pagati dalla Guardia di Finanza), gli inviò sul luogo di accertamento Montebelluna: i delatori evidenziarono una situazione ben chiara e delineata su quanto era avvenuto sul capitale di Mario Bruno per l'intervento del sig. Palumbo Roberto e della famiglia già nel marzo del 1995.

Dato che non vi era alcun dubbio dei vari riscontri così ottenuti il maresciallo Gianattasi mi disse di rivolgermi al Secid indicandomi un suo collega al corso allievi sottoufficiali, maresciallo Mariano. Incontrai il sig. Mariano che passò quanto già raccolto dai delatori al Secid e mi tenne informato dicendomi che l'operazione di acquisizione di informazioni era gestita dal Nucleo Valutazione Polizia Tributaria. Gli accessi del Secid furono fatti all'Agenzia IVA ed Entrate di Venezia e Treviso, al Cervellone Cermed della Banca D'Italia di Roma, agli Uffici di conservatoria e Catasto di Venezia e Treviso.

Emersero le seguenti cose:

1. Movimentazioni per contanti sui conti correnti aperti e riferiti all'arch. Mario Bruno e, dopo la sua morte (7.11.1995), con deleghe a nome di Roberto Palumbo;
2. Movimentazioni per cassa (contanti) o ad incasso (assegni girati);
3. Dichiarazioni di reddito delle persone coinvolte (Palumbo Roberto, Margherita Checchin, Fabrizio Bruno, Mariangela Tessari) "*pari a niente*" per il periodo antecedente al 1995. Si riscontra poi un incremento dei giri dei conti e delle movimentazioni bancarie in generale senza un pari incremento del volume di affari, nell'ordine di movimentazioni per mezzo

miliardo annui vecchie lire anche con grossi versamenti e prelevamenti per cassa.

Nel 2004 riprendo il contatto con il funzionario del Credit Suisse (Lugano) della cui esistenza avevo saputo già nel 1999. Era accaduto che occupandomi di una successione ereditaria in banca Credit Suisse di Lugano, in collaborazione con l'avv. Bernasconi, entrai in contatto con il funzionario dirigente che mi ha assistito nella verifica delle carte di quella vicenda ereditaria, tale dott. Fabi. A questo avevo risolto un grave problema, che interessava la sua banca, e questo lo portò a confidarmi che, quando l'avv. Bernasconi, che con me assisteva Paolo Bruno nel recupero dei beni ereditari in Svizzera, inviò la lettera circolare agli istituti di credito (quindi anche al Credit Suisse) per la verifica delle relazioni bancarie intestate a Mario Bruno, lui stesso, causa il suo incarico, ebbe a sapere dell'esistenza di un dossier titoli del sig. Mario Bruno gestito da un suo collega, che al momento non poteva esporsi per vincolo di riservatezza.

Come detto nel 2004 prendo contatto con questo gestore dott. Fiori e questo mi dice che aveva lasciato il Credit Suisse e che era ora disponibile a rendere una dichiarazione che fosse utilizzata fuori dalla Svizzera.

Il sig. Fiori mi raccontò, prima per iscritto, poi si rese disponibile a rendere testimonianza in questi termini: aveva gestito un dossier titoli bilanciato fino all'anno 2001 compreso (lui lo gestiva direttamente dal 1997 ma il dossier titoli era stato costituito almeno 10 anni prima) (allegato n. 1).

C'era un conto di appoggio cifrato su Credit Suisse – Filiale di Perleza, dove la anagrafica faceva riferimento a Mario Bruno. Le movimentazioni erano per operazioni di cassa e i titoli venivano gestiti in mandato bancario con codice di riferimento. I prelievi erano fatti per cassa con mandati sottoscritti da funzionari bancari (spalloni).

Di quanto detto sopra, il funzionario Fiori si è reso disponibile a rendere testimonianza.



In Italia il Secid mi comunica che erano stati eseguiti ripetuti accessi alle "relazioni bancarie" che riguardavano Mario Bruno, tramite il Cermed. Mi dissero che l'accesso era stato fatto da tale maresciallo Rutiliano.

Il Maresciallo Rutiliano, di suo, vide nelle indagini al Cermed che vi erano le relazioni bancarie intestate a Mario Bruno, con i movimenti di denaro anche dopo la morte del de cuius, a cavallo del 1999-2001.

Noi tenemmo d'occhio i conti fino al 2003 tramite quelli del Secid di Roma.

Dopo queste indagini Gianattasi mi confidò in un'occasione: "la fortuna degli altri Bruno era strutturalmente proporzionata alla sventura di Paolo Bruno". Mi disse che "Paolo Bruno era stato". Mi disse sempre che alla luce delle indagini del Secid vi era un chiaro complotto (fu la prima volta che sentii questa parola), che vedeva protagonisti con certezza Palumbo Roberto, il padre Romeo, Mariangela Tessari, Margherita Cecchin, Fabrizio Bruno.

In sunto:

sulle banche italiane il maresciallo Rutiliano è disponibile a rendere formale dichiarazione su quanto accertato dagli accessi al Cermed;

per la Svizzera, il dott. Fiori verrà a rendere testimonianza su modalità, ammontare, e contenuto dei denari e dei titoli in Svizzera di Mario Bruno;

Depositando l'azione penale, il tenente colonnello comandante della Piazza di Milano, Terzi, mi ha assicurato e verrà a confermarlo che emergerà la struttura del complotto ai danni del fisco e di Paolo Bruno, perché il comandante del Nucleo Secid Vincenzo Spalliero prima di lasciare il suo incarico aveva trasmesso il dossier all'allora suo superiore.

- 1) Accertata e ricostruita la situazione patrimoniale di Mario Bruno, in Italia inizialmente con la dichiarazione testimoniale di Rutiliano e in Svizzera con il sig. Fiori, ricostruiamo "la torta" di Mario Bruno.
- 2) L'avv. Diana Vardanega è già stata incaricata di raccogliere le dichiarazioni testimoniali e le sta predisponendo, di quattro persone, Alessandro Vendramini, Valter Sovernigo, Sig.ra Beppa, Paolo Rasera, le quali confermeranno punto per punto quanto è stato scritto e dichiarato dalla moglie di Palumbo, sig.ra Tesser, come ha già fatto la sig.ra Renata Pellizzari (allegato n. 2).
- 3) Io avv. Luisi rendo un'ampia e particolareggiata dichiarazione per tutti i fatti riferiti dalla sig.ra Tesser, che in parte sono confermati negli atti della causa di separazione e nei verbali di udienza (allegato n. 3): in particolare, come Lei ci ha aiutato a ricostruire contro il marito, le attività di lui, nonché le società dello stesso, la sua denuncia alla Guardia di Finanza etc.
- 4) L'incontro con Nordio e Tesser.
- 5) Quando la situazione è stata ricostruita gli indagatori (Nucleo Valutazione Polizia Tributaria ROMA e Nucleo Venezia) potranno rendere tutte le informazioni assunte all'Autorità Giudiziaria, in quanto a ciò consentiti.

